



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 1-2010
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

9



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 1-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
G. Fubini, A. Vincenzo
L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

bilanciamento tra i vari interessi contrapposti così come è costante la denuncia della confusione normativa, ulteriormente acuita dal federalismo e dai crescenti poteri normativi riconosciuti alle singole Regioni. L'A. invoca, al riguardo, un intervento chiarificatore del legislatore attraverso l'emanazione di una legge sulla libertà religiosa. Ad avviso di parte della dottrina, e condiviso da chi scrive, un intervento del genere non sarebbe sufficiente, in quanto sotto la vigenza di una Costituzione come quella attuale si renderebbe necessaria una modifica della stessa piuttosto che la sola emanazione di fonti subordinate.

Nell'opera i riferimenti alla normativa regionale e regolamentare sono numerosi, col rischio a volte di far diventare la lettura impegnativa, ma risultano davvero utili ed interessanti. Con la stessa attenzione è monitorata la giurisprudenza, copiosa in materia, che viene esaminata con la finalità di metterne in risalto le contraddizioni e le forzature. Nell'analisi della libertà religiosa nel sistema scolastico, con particolare riferimento all'esposizione dei simboli sacri, l'A. non manca di sottolineare l'insoddisfazione di approdi dottrinali come quelli della laicità "per sottrazione" o "per addizione". La rimozione generalizzata dei simboli religiosi darebbe vita, secondo l'A., ad una inutile "guerra fredda ai simboli religiosi", per contro, la cd. "laicità per addizione" farebbe diventare ogni luogo pubblico una "sorta di altare dei simboli religiosi".

Si affrontano, inoltre, i temi della circoscisione rituale, della mutilazione genitale femminile, del porto del velo islamico, del *burqa*, dell'edilizia di culto, mostrando l'A. chiarezza nel definire i limiti in cui incorre il diritto di libertà religiosa: ossia i preminenti diritti fondamentali dell'individuo e le esigenze di ordine e sanità pubblica.

Eloquente al riguardo è il capitolo terzo, breve ma significativo. L'autorizzazione all'allontanamento dal Comune di soggiorno obbligato al fine dell'esercizio comunitario del culto concesso a favore del detenuto, e la configurabilità del reato di evasione in caso di allontanamento non autorizzato motivato da esigenze religiose, costituiscono due casi paradigmatici per comprendere la capacità di compressione e dilatazione del diritto di libertà religiosa a seconda degli interessi con-

fliggenti. Non a caso nella scelta del Comune il giudice dovrebbe tener conto anche delle esigenze religiose del detenuto.

La parte conclusiva, infine, si fa apprezzare per la coerenza e l'equilibrio delle considerazioni in essa contenute.

In definitiva l'opera costituisce un lavoro svolto con originalità accompagnata da un'approfondita ricerca delle fonti e dei casi giurisprudenziali e che si ricollega, nel metodo, alla prima tradizione dottrinale ecclesiasticistica. E guardata da quest'ottica, la monografia recensita non può che collocarsi nell'ambito esclusivo del diritto ecclesiastico, dal momento che è il diritto ecclesiastico a costituire quel corpo non organico di norme statuali composte che concerne il fenomeno religioso.

Fabio Balsamo

Carlo Cardia, *La Chiesa tra storia e diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2010, pp. 428.

Il volume, come segnala l'Introduzione, "intende presentare la Chiesa nel duplice aspetto storico e normativo, con l'esame delle sue principali dinamiche, sacramentale, associativa, di governo, fino alle questioni del dialogo interreligioso e dei rapporti con la comunità politica".

Di conseguenza, l'A. opera una precisa scelta di campo: si tratta di un testo, ad uso degli studenti (ma non solo per loro), che, nell'ancora presente dibattito postconciliare sull'insegnamento del diritto canonico, coglie la lezione dei Maestri che ne hanno valorizzato la dimensione teologico-spirituale, senza trascurare la riflessione storico-giuridica "sulle diverse dimensioni della Chiesa".

Così, se a una prima sommaria analisi molto sembra avvicini, a livello strutturale, questo volume al testo "Principi di diritto ecclesiastico", con il quale l'A. ha intrapreso e soddisfatto il compito di far conoscere la tradizione religiosa europea nel suo divenire e i cardini del diritto ecclesiastico italiano, nell'opera ora in commento gli intenti e gli obiettivi della trattazione sono più ampi. "La Chiesa tra storia e diritto" vuole muovere attenta alla dinamica delle innovazioni su consolidate linee guida, sperimentate dalla più autorevole manualistica canonica postcon-

ciliare (Lombardia, Hervada), “recuperare la tradizione che unisce lo studio del diritto canonico alla riflessione storica sulle diverse dimensioni della Chiesa” (Ruffini, Jemolo, D’Avack, Giacchi, Fedele), seguire nell’analisi, in ogni caso, mi sembra, lo sviluppo della disciplina, ponendo al centro del discorso (alla stregua di quanto hanno fatto Bertolino e Moneta, rispettivamente con le “Lezioni di diritto canonico” e con “L’introduzione al diritto canonico”), che momento centrale di ogni rilievo rimane la realtà della Chiesa con il suo patrimonio di rivelazione e di esperienza.

Il primo capitolo “cristianesimo ed evoluzione storica” esordisce affermando che il cristianesimo è religione rivelata per “l’uomo che cammina e si evolve nella storia”, dall’avvento della creazione al compimento del disegno di salvezza, con perenne tangibile assistenza divina. Brevi cenni alle prime tentazioni di deviazione (come la dottrina di Ario) ribadiscono la costante, basilare, scelta di fedeltà al “mistero dell’incarnazione” di Dio nella storia. Il messaggio cristiano è etica della coscienza e dell’azione (anche sociale) nel rapporto dell’uomo *erga Deum et erga proximum propter Deum*. È coscienza critica della storia, dove chiede di attuare il distintivo dualismo della politica dalla religione nel divenire del tempo. Le espressioni liturgiche, individuali e collettive, manifestano una tensione di sviluppo culturale, in occidente e in oriente, al nord e al sud del modo. Il sacerdozio ministeriale, di sicura fondazione divina, non si sottrae a questa dinamica.

In questa economia, che l’A. arricchisce e spiega con citazioni e utilizzando un linguaggio estremamente semplificato, si svolge anche la predisposizione dell’assetto normativo che accompagna la vita terrena della Chiesa, nella enucleazione del diritto divino e delle diverse fonti normative, di diritto universale e particolare.

Poste queste premesse, il secondo capitolo tratta della realtà sacramentale della Chiesa considerandola, efficacemente, essenziale fulcro dello sviluppo della fede. Dei sacramenti si spiegano dimensioni spirituali e regole, con la cura di informare circa la più recente normativa codicistica e sulle ragioni che nel tempo hanno fatto privilegiare specifici dimensionamenti della disciplina. In ordine

alla peculiarità cattolica del sacramento della penitenza non si trascurano rilievi storici e riflessioni di carattere antropologico. Per il matrimonio si evidenzia il rapporto tra ordine naturale e sacramento, con una trattazione che tocca i fini, l’essenza, i requisiti, i diritti e i doveri dei coniugi, la centralità del consenso, le patologie e i rimedi (senza indulgere, come talora avviene, a descrizioni casistiche).

La posizione personale e comunitaria dei fedeli trova nel terzo capitolo precisi chiarimenti in ordine alla realtà del Popolo di Dio, all’uguaglianza e alla diversità funzionale, ai diritti e doveri, che da queste discendono, e in relazione alle associazioni; tutto con attento riferimento alle affermazioni del Vaticano II e della normativa codiciale, con la giusta preoccupazione di spiegare, con chiare e logiche riflessioni, come si dispongano, all’interno della società ecclesiale, dinamiche personalistiche e aggregazioni volontaristiche, dimensioni del sacerdozio comune e distinzioni operative, e in che termini si dispieghi, oggi, il superamento della secolare contrapposizione tra clero e laicato, nonché la specificità dell’esercizio dei diritti e dei doveri in una società religiosa che opera con autonomia ma consapevole di rivolgersi a fedeli che sono di necessità anche astretti dai diritti e dagli obblighi che discendono dalla cittadinanza civile. Molto si insiste, opportunamente, sulla concretezza del “dualismo cristiano” nell’esperienza quotidiana del *civis fidelis* e su una necessaria lettura dei diritti e degli obblighi in dimensione giuridico-pastorale, tenendo conto del “legame volontario che unisce alla Chiesa” (p. 138). Insieme, nel trattare dell’associazionismo, l’A. si preoccupa di evidenziare l’intenso rilievo storico del fenomeno e di segnalare, anche con riferimenti esemplificativi a formazioni associative di recente istituzione, le ragioni delle progressive scelte di disciplina e i loro limiti.

L’analisi delle potestà di ordine e di giurisdizione, svolta nel quarto capitolo, guarda all’evoluzione storica e all’attuale definizione dei caratteri dell’episcopato, della collegialità, della funzione dell’ufficio di Pietro; e, senza trascurare la portata del dibattito dottrinale, traccia linee di un esercizio della funzione di governo (unitaria ma, insieme, tripartita e garantita da corresponsabilità) che tende, sulla scia del Vaticano II, al “superamento del

dualismo tra ordine e giurisdizione” (p. 168), per quanto, direi, rimangano sempre incerte le definizioni codicili che hanno fatto propri i testi conciliari. Si pongono, così, le indispensabili premesse necessarie per l’analisi delle strutture di governo della chiesa universale e delle chiese particolari che segue nel quinto capitolo. Qui il discorso guarda con immediatezza alla disciplina vigente, spiegando, con brevi e chiare descrizioni, come operi il Concilio ecumenico, la sostanza del primato pontificio e le attribuzioni del Pontefice, il ruolo del Sinodo dei vescovi e del Collegio dei cardinali, l’assetto della Curia romana, la funzione degli ordinariati e delle prelature personali e l’organizzazione ecclesiale di livello diocesano.

L’interessante mondo della “vita consacrata” viene presentato, nel sesto capitolo, con articolate riflessioni sulle tradizioni contemplative, sullo sviluppo del monachesimo, sulle linee portanti della perenne tensione a perseguire la perfezione cristiana attenti alle attese dei tempi, e, poi, con riferimenti alle più recenti forme di “vita apostolica”: una riflessione spazio-temporale che guarda anche al pensiero filosofico e alla “contemplazione” presso altri credi. Il cristianesimo, sottolinea l’A., ha sempre suscitato l’esigenza di dar vita a strutture di carattere aggregativo, di preghiera e di azione, di rinnovamento interiore e di impegno sociale. Si segnala il carisma che ha ispirato la formazione delle grandi regole monastiche in Europa, mettendo in evidenza, oltre le ragioni fondative, l’azione svolta e anche i limiti e le deviazioni che si sono manifestati; si presenta la realtà medievale degli ordini militari e di quelli mendicanti e predicatori; si tratta degli ordini che intraprendono la rievangelizzazione post-tridentina; si ricordano le vicende destabilizzanti dell’assetto socio-religioso di matrice illuminista e separatista; si guarda allo spirito di rinnovamento del novecento, con puntuali riflessioni sulle attese poste dal Vaticano II e a come queste sono state integrate nella disciplina dettata dal *Codex* del 1983: un discorso lungo, dove forse gli aspetti informativi superano la dimensione formativa, ma senza dubbio capace di captare la curiosità e la considerazione del lettore in un momento nel quale sembra si sviluppino nuove attenzioni al “chostro” e alla vita reli-

giosa associata.

La trattazione del diritto penale, cui si rivolge il settimo capitolo, è preceduta da brevi cenni sullo sviluppo del privilegio del foro e dell’esperienza dell’Inquisizione, che per l’A. aprono ai fondamentali più recenti interrogativi sul senso ecclesiale di una branca del diritto che opera nel foro esterno e nel foro interno senza ripetere le ragioni, le potenzialità e gli esiti della pena civile. E, di seguito, si spiega la *ratio* della distinzione, nel perseguimento dei delitti, tra sanzioni *ferendae sententiae* e *latae sententiae*, la complessità delle forme di remissione della colpa che esigono diverse misure di coinvolgimento del perseguito, la necessaria perenne attenzione a ristabilire l’ordine e a ottenere la riconciliazione senza che si diano gravi turbamenti (occasioni di scandalo) nella comunità dei fedeli: circostanze che possono incidere sino a determinare una rinuncia all’azione penale o anche solo una mitigazione delle pene. Seguono spiegazioni della punibilità e dell’impunibilità, delle tipologie dei delitti, che fanno riferimento alla disciplina codiciale, sempre arricchite da cenni su vicende contingenti o di notorietà storica, resi con l’evidente intento di focalizzare l’attenzione del lettore (v. i riferimenti alle condanne del comunismo e dell’appartenenza massonica, per quanto concerne i delitti contro la libertà della Chiesa, e dell’aborto, per i delitti contro la vita e la libertà umana).

L’ultimo capitolo del volume, dal titolo “Chiesa, dialogo interreligioso, rapporti con la comunità politica”, sia pure in sintesi, affronta temi cui di solito la manualistica canonica non assicura spazio. L’avvio del discorso prende atto della devastazione cui hanno condotto filosofie e politiche nazionalistiche, per rilevare, di seguito che, mentre “si delinea all’orizzonte un nuovo *Stato laico sociale* che cancella la religione come *affare privato*, e introduce il principio opposto: lo Stato dà spazio alle chiese, contribuisce a soddisfare le esigenze religiose dei cittadini... La Chiesa cattolica diviene protagonista dei diritti umani e cancella vecchie condanne che l’uomo moderno non comprende più” (pp. 364-365). L’apertura del Vaticano II alla libertà religiosa, quale diritto che “si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana” e l’abbandono, nella *Gaudium et spes*, delle mire temporaliste, in

favore di una sana collaborazione, legittimano nuove prospettive di relazione con altri credi e con le comunità politiche. Il dialogo inter-religioso reca l'insidia del relativismo (che l'A. spiega segnalando le più discusse affermazioni di alcuni teologi contemporanei), ma è strumento vincente nelle prospettive conciliari e nei pontificati di Paolo VI e di Giovanni Paolo II. L'apertura all'ebraismo consente di "recuperare appieno la comune paternità in Dio"; il rapporto con le chiese ortodosse porta a valorizzare quanto già unisce anche ai fini dello sviluppo dell'evangelizzazione; il dialogo tra cattolici e protestanti, pur tra ripetuti momenti di difficoltà, segna tappe di condivisione; si incrementano i contatti con il mondo islamico e con le religioni orientali. Nei rapporti con la comunità politica (che l'A. ripercorre in sintesi nelle diverse fasi storiche), si attenua il dualismo di conflittualità, ma a tratti si manifestano nuove tensioni e divergenze che "riguardano l'istituto della famiglia e le relazioni sessuali, e le nuove possibilità scientifiche di intervenire sul processo procreativo e sul crinale tra vita e morte" (p. 405). La Chiesa "si oppone alla deriva individualistica", ma la laicità tende a guadagnare frontiere di pluralismo etico che rischiano di svincolare il diritto dai valori che per secoli lo hanno ispirato; e questo porta a concludere: "Oggi sappiamo che è possibile un regresso, ed il cristianesimo può tornare ad essere coscienza critica dell'agire umano" (p. 409).

Si tratta, quindi, di un volume di interessante e agevole lettura, senza dubbio percorso dall'anelito di trasmettere l'insegnamento dei Maestri citati dall'A., che attinge all'informazione assicurata dalla storia rendendola strumento della "formazione" in una disciplina giuridica che è, direi, necessaria per assicurare un profilo esaustivo del giurista, anche nelle università civili dove la maggior parte delle materie insegnate deve necessariamente guardare al diritto positivo e comunque a realtà ordinarie altrimenti caratterizzate; un testo, peraltro, che mentre assicura la conoscenza di un sistema giuridico di costituzione divina, dotato di originarietà istituzionale e organizzato su base personale di adesione volontaristica, si rende strumento di cultura (talora, forse, con accenti divulgativi e accattivanti, ma senza nascondere errori e

fasi "buie della vita della Chiesa) nella nuova attenzione che la società umana sembra assicuri al fenomeno religioso. La formazione si dispone, comunque, come chiave di volta del discorso, e orienta lo sviluppo sistematico del testo. Se l'A. non ripete integralmente la scansione codiciale, rende in ogni caso una scelta di trattazione aderente al *Codex* del 1983, con ampi riferimenti ai singoli canoni, e arricchisce ciascun tema con autorevoli riferimenti dottrinali e note bibliografiche. Il volume, quindi, può autorevolmente soddisfare le esigenze dell'attuale didattica universitaria, ordinaria e specialistica (per quanto le disposizioni vigenti costringano a misurarsi di continuo con il perverso sistema dell'aggancio dei crediti al numero delle pagine), e le attese di sviluppo culturale di molti.

Flavia Petroncelli Hübler

Claudia Ciotola, *I ministri di culto in Italia*, Pellegrini, Cosenza 2009, pp. 202.

La monografia di Claudia Ciotola – (n. 12 della collana *Diritto e Religioni*) – si colloca sulla scia di un rinnovato interesse per i ministri di culto, ricostruisce l'evoluzione della legislazione in materia, esamina la disciplina giuridica vigente e gli orientamenti della dottrina, analizza le linee delle più recenti proposte legislative e, infine, ipotizza alcuni percorsi interpretativi più idonei alla complessità dei problemi attuali.

L'A. si chiede preliminarmente se, ed in quale misura, i ministri di culto – categoria definita con riferimento al modello gerarchico-istituzionale della Chiesa cattolica – possano continuare ad essere disciplinati da una normativa datata, non più conforme alla variegata composizione religiosa della società ed, inoltre, informata ad un sistema di relazioni tra Stato e confessioni religiose rispondente a superate forme di confessionismo statale. È in discussione la stessa definizione di ministro di culto che, individuata con riferimento alla "titolarità di specifici compiti di guida spirituale all'interno del gruppo religioso", sembra di dubbia estensibilità a confessioni o organizzazioni religiose che "non prevedono attività di culto in senso stretto" o che, come l'Islam, sono senza clero in quanto "discono-